

## **Temi commentati da Scuola 7**

**GIUGNO 2022**

### **Settimana del 5 giugno 2022**

#### **È tempo per riprogettare una scuola più sicura e più green**

1. *Nuovo Questionario Scuola per il triennio 2022-2025. Tra competenze consolidate e una rinnovata autonomia (Maria Teresa STANCARONE)*
2. *Sicurezza sul lavoro: un nuovo documento programmatico. La scelta migliore è ripartire dalla scuola! (Domenico CICCONE)*
3. *Giornata Mondiale dell'Ambiente. Educare alla Biodiversità, 30 anni dopo Rio (Biancarosa IOVINE)*
4. *PON Edugreen e laboratori green. Come rispondere alla transizione ecologica (Maria Lorena FARINELLI)*

### **Settimana del 5 giugno 2022**

#### **Aspettando l'estate... tra impegni di fine anno e attese per il futuro**

1. *Scuola progressista e danno pedagogico. Alla ricerca delle cause vere (Guglielmo RISPOLI)*
2. *Costruire e vivere la democrazia. A partire dalla storia e dal suo insegnamento a scuola (Angela GADDUCCI)*
3. *Sezioni primavera e colori dell'infanzia. Un primo passo per incominciare a realizzare il sistema integrato (Rosalba MARCHISCIANA)*
4. *Tempo di scrutini. Istruzioni per l'uso nella scuola secondaria di secondo grado (Marco MACCIANTELLI)*

## 1. Nuovo Questionario Scuola per il triennio 2022-2025. Tra competenze consolidate e una rinnovata autonomia



**Maria Teresa STANCARONE**

05/06/2022

Il 25 maggio è stato reso disponibile il nuovo Questionario Scuola (QS) che servirà ad aggiornare i benchmark di riferimento per l'autovalutazione. Si tratta, in effetti, del primo passo per entrare nel vivo della progettualità 2022-2025 e consentire alle diverse istituzioni scolastiche di analizzare quanto realizzato anche grazie al confronto reciproco sui processi attivati e sui risultati raggiunti nel 2019-2022. In questo contributo analizziamo la finalità del Questionario e le funzioni ed i tempi per rispondere.

### Ripartiamo dal RAV

Per far ripartire la progettualità del triennio 2022-2025 in primo luogo abbiamo necessità di condurre l'autovalutazione, che ormai le scuole hanno imparato a realizzare attraverso il 'Rapporto di Autovalutazione' (RAV). L'obiettivo è l'individuazione delle aree di criticità da migliorare, tradotte in Priorità e Traguardi da raggiungere nell'arco del triennio. Rispetto a tali Priorità le scuole fissano i propri 'Piani di miglioramento' (PdM) da attuare coerentemente con il 'Piano triennale dell'Offerta formativa' (PTOF), di cui il PdM è parte integrante, per poi arrivare alla fase della 'Rendicontazione sociale' (RS) al termine del triennio di progettualità. Nel modello delineato, come è noto, l'autovalutazione anticipa tutto il percorso, orientando la scelta delle azioni da intraprendere e facilitando la necessaria condivisione delle procedure da attivare. La struttura del RAV, infatti, pone in stretta correlazione i processi, educativi e gestionali, attivabili dalla scuola in relazione al contesto di appartenenza al fine di migliorare gli esiti degli studenti. Autovalutazione, quindi, come leva per il miglioramento.

### La ciclicità del SNV

La scelta di porre l'autovalutazione a monte dell'intero Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) evidenzia la convinzione che nessun percorso di miglioramento può essere efficace se non è espressione di una riflessione condivisa all'interno della scuola. Partendo da questo assunto, l'autovalutazione diventa uno strumento di gestione strategica finalizzato al miglioramento continuo del servizio scolastico contestualizzato nella comunità di appartenenza. Ed è a quella comunità, e non solo, che occorrerà restituire, poi, i risultati raggiunti in termini di rendicontazione sociale.

Questa ciclicità, però, necessita di alcuni punti fermi da cui *ripartire*, in modo da rendere più evidenti i legami tra i diversi documenti strategici della scuola ed i processi che li caratterizzano. Da un lato abbiamo, infatti, l'esigenza di rispettare il dettato normativo della Legge 107/2015 che impone di progettare il nuovo triennio con un anno di anticipo, ma dall'altro dobbiamo anche costruire il ciclo progettuale in maniera coerente e chiara. Ed è proprio per questa esigenza di coerenza progettuale che l'Amministrazione ha suggerito, limitatamente all'anno scolastico in corso, una stesura sintetica del PTOF 2022-2025 entro l'avvio della fase delle iscrizioni, proprio perché ancora privi degli esiti del triennio 2019-2022 e della nuova autovalutazione. La definizione dettagliata del PTOF 2022-2025 è stata, quindi, rimandata a settembre 2022, ed ora si riparte proprio raccogliendo i dati necessari all'autovalutazione attraverso il nuovo Questionario.

### La tempistica del Questionario Scuola

All'inizio del triennio di progettualità è, dunque, necessario che le scuole rispondano ad un nuovo Questionario, per fotografare la situazione contestualizzandola ai processi in corso, agli esiti raggiunti, alle condizioni di contesto.

La tempistica che il Ministero dell'Istruzione ha comunicato con la nota 24 maggio 2022, n. 13483 è la seguente:

- Apertura Questionario Scuola (QS): 25 maggio 2022

- Chiusura periodo compilazione del QS: 31 agosto 2022
- Restituzione benchmark: da settembre 2022.

È importante che le scuole rispettino il periodo di compilazione indicato, poiché una volta terminato non sarà più possibile accedere per rispondere al Questionario. I nuovi benchmark di riferimento per l'autovalutazione, che consentiranno a ciascuna scuola di osservare il proprio posizionamento rispetto alle altre istituzioni scolastiche, saranno infatti in parte elaborati dall'Amministrazione centrale partendo dai dati raccolti con il Questionario. Avviata, quindi, l'elaborazione dei parametri di riferimento, non sarà consentito alle scuole che eventualmente lo richiederanno di rispondere tardivamente, perché altrimenti l'elaborazione sarebbe compromessa. Resta inteso che nelle passate edizioni del Questionario la percentuale di scuole che ha risposto entro i termini ha comunque garantito l'attendibilità dei dati rilevati e restituiti.

### Le aree a cui rispondere

Il Questionario Scuola è strutturato come il Rapporto di Autovalutazione di cui ricalca le Aree e, anche per questa edizione, la sua redazione viene effettuata all'interno della Piattaforma RAV. Di seguito lo schema delle aree in cui sono presenti domande, che all'interno della struttura on line sono facilmente identificabili perché contrassegnate dal simbolo "QS".

Area di contesto	Area dei processi – pratiche educative e didattiche	Area dei processi – pratiche gestionali e organizzative
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risorse economiche e materiali</li> <li>• Risorse professionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Curricolo, progettazione e valutazione</li> <li>• Ambiente di apprendimento</li> <li>• Inclusione e differenziazione</li> <li>• Continuità e orientamento</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Orientamento strategico e organizzazione della scuola</li> <li>• Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane</li> <li>• Integrazione con il territorio e rapporti con le famiglie</li> </ul>

Può essere utile stampare il Questionario vuoto e distribuire le domande rispetto ai diversi profili di competenza. Ad esempio per le domande relative al Contesto e all'Area delle pratiche gestionali e organizzative molto probabilmente sarà opportuno coinvolgere oltre al Dirigente scolastico anche il Direttore dei Servizi generali e amministrativi. Per le domande afferenti all'Area delle pratiche educative e didattiche, invece, potrebbe essere utile, sia a raccogliere le risposte più opportune sia a favorire la condivisione delle domande e delle questioni da analizzare, coinvolgere le figure referenti delle aree corrispondenti. Ad esempio per l'inclusione e la differenziazione si potrebbe coinvolgere la Funzione strumentale specifica o anche i coordinatori dei Dipartimenti.

Terminata la compilazione, la scuola non dovrà inviare le proprie risposte e sarà direttamente il sistema a lavorare i dati presenti in piattaforma una volta terminato il periodo di compilazione.

### Dal Questionario Scuola alla progettualità 2022-2025

Da settembre prossimo, quindi, le scuole, accedendo di nuovo alla Piattaforma RAV, troveranno le tabelle dei benchmark aggiornati ed il proprio posizionamento (ammesso che abbiano risposto al QS), gli esiti scolastici conseguiti da alunni e studenti nell'anno scolastico 2021/2022 e potranno concludere l'autovalutazione. Terminata anche questa operazione, ossia conclusa la redazione del RAV 2022, ciascuna scuola avrà individuato le Priorità ed i Traguardi di miglioramento da raggiungere nell'arco del triennio 2022-2025, alla base della predisposizione del Piano di Miglioramento.

Sempre da settembre prossimo le scuole aggiorneranno il PTOF 2022-2025 nel dettaglio, avendo chiari sia i risultati raggiunti nel triennio concluso e da portare in rendicontazione sia le piste di miglioramento da seguire.

Con la nota 14 settembre 2021 n. 21627, come già richiamato, era stata infatti suggerita la predisposizione di un PTOF 2022-2025 molto essenzializzato entro la tempistica indicata dalla Legge 107/2015, limitandosi a prevedere "la documentazione dei soli aspetti strategici ad oggi prefigurabili". Per questo motivo all'interno del SIDI, per le scuole che adottano la Piattaforma ministeriale per il PTOF, la struttura era stata fortemente semplificata, rimandando alla successiva fase di aggiornamento del documento la sua redazione puntuale.

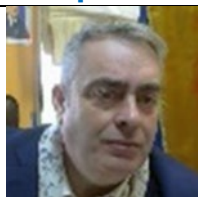
La coerenza tra i due documenti deve essere garantita ricavando dal RAV 2022, una volta pubblicato, le Priorità e i Traguardi per il Miglioramento da assumere nel PTOF 2022-2025 e rispetto alle quali redigere il Piano di Miglioramento.

Per le scuole che adottano la Piattaforma per il PTOF sarà resa disponibile una specifica funzione che riverserà automaticamente le coppie Priorità/Traguardo e gli Obiettivi di processo dal RAV 2022 al PTOF 2022-2025.

### **Rilanciare gli strumenti dell'autonomia**

Riavviare il ciclo progettuale della scuola può (e deve) essere anche l'occasione per riflettere sugli strumenti progettuali a disposizione, sulla logica che li caratterizza, sulla necessità di condividerne il significato e gli impegni affinché non diventino meri adempimenti, assunti da alcuni perché ritenuti, a volte in maniera opportunistica, ormai più esperti degli altri. È innegabile che nelle nostre scuole si siano sviluppate competenze professionali fino a qualche anno fa inimmaginabili. Sono stati realizzati innumerevoli percorsi formativi e il dibattito si è fatto via via più ricco, ma il rischio da evitare è che, a fronte di figure professionali sempre più esperte, quelle stesse professionalità siano sempre più sole. L'analisi dei dati, la politica dei benchmark, la strategicità delle azioni, la capacità di leggere nel medio-lungo termine il legame tra i processi attivati ed i risultati raggiunti sono competenze entrate nel linguaggio scolastico, ma forse appartengono ancora a poche persone e non sono diventate patrimonio comune. Questa è, molto probabilmente, la sfida più grande che ci attende per il triennio 2022-2025: rilanciare gli strumenti dell'autonomia scolastica valorizzandone il ruolo per la qualità del nostro sistema scolastico.

## 2. Sicurezza sul lavoro: un nuovo documento programmatico. La scelta migliore è ripartire dalla scuola!



**Domenico CICCONE**

05/06/2022

Il Ministero dell'Istruzione è da sempre impegnato nella promozione della "Cultura della sicurezza", un modello formativo attento ai contenuti, alle regole ed alle pratiche che garantiscono benessere e incolumità agli studenti ed al personale, creando un habitus che i giovani cittadini potranno e dovranno assumere nel loro presente a scuola e nel loro futuro lavorativo.

In questo ultimo anno, tuttavia, una sfortunata serie di eventi accaduti in alcuni contesti scuola-lavoro e, non ultimi, infortuni e incidenti avvenuti durante le ore scolastiche, hanno destato l'attenzione dell'opinione pubblica sulla sicurezza a scuola, diventata più volte l'occhio inconsapevole di cicloni mediatici ricorrenti.

### **Le morti bianche, una calamità tutta italiana**

Anche le "morti bianche", che rubano la vita a persone in abiti da lavoro, sono una sciagura che caratterizza l'Italia. Il nostro Paese di colloca indegnamente al primo posto tra le democrazie avanzate, a causa dello smisurato numero di decessi durante le mansioni lavorative che continuano ad affliggere l'Italia.

Agire, prima di tutto, sulla scuola costituisce un metodo intelligente, perché generativo e capace di cambiare nel tempo il concetto di "Salute e sicurezza sul lavoro", vero filo conduttore sociale per salvare vite umane e per migliorare il benessere di chi opera in qualsiasi campo lavorativo. Lo strumento del "Protocollo di intesa" appare il migliore per programmare azioni di medio e lungo periodo, per perseguire obiettivi e tentare strategie utili a migliorare, nel tempo, i disastrosi numeri della sicurezza sul lavoro italiana.

### **Un documento programmatico congiunto**

Lo scorso 26 maggio si sono incontrati il Ministero dell'Istruzione, rappresentato dal Ministro Patrizio Bianchi, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, rappresentato dal Ministro, Andrea Orlando, l'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL), l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL). Hanno sottoscritto un documento programmatico che prevede la realizzazione di azioni congiunte volte ad aumentare la consapevolezza del rischio nelle istituzioni scolastiche, a partire dai giovani impegnati nei Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento.

L'accordo di durata triennale è teso a rafforzare i rispettivi interventi per la diffusione della cultura della salute, della prevenzione e della sicurezza che nella scuola rappresenta ormai un modello formativo di riferimento.

Nell'ambito delle differenti finalità istituzionali le parti hanno inteso accordarsi per la realizzazione di azioni di supporto a dirigenti scolastici, docenti e studenti sulla consapevolezza del rischio, attraverso interventi formativi e informativi, iniziative di sensibilizzazione, responsabilizzazione attraverso la promozione della prevenzione, tutte finalizzate alla riduzione sistematica degli eventi infortunistici.

### **Proposte progettuali per essere efficaci**

La chiara intenzione dei sottoscrittori è quella, dunque, di intervenire prioritariamente sulla scuola con proposte educative e didattiche di forte sensibilizzazione sulle tematiche e sui valori della salute e sicurezza in ogni ambiente di vita, studio e lavoro. Coloro che operano nelle realtà scolastiche devono essere i primi a trarne vantaggio e a diffondere tale cultura anche attraverso le esperienze di continuità con il mondo del lavoro, a livello locale e nazionale.

Il coinvolgimento della Conferenza delle Regioni fa sì che vengano garantiti interventi di qualità a tutti i soggetti coinvolti nell'erogazione di percorsi di "alternanza", quali, a titolo

esemplificativo, quelli che riguardano l'istruzione e la formazione professionale, ivi compresi tirocini curriculari e *stage*.

Tra le azioni previste sembra particolarmente importante quella di garantire quanto previsto dal decreto Interministeriale (MLPS-MS) 6 marzo 2013 per la figura del formatore per la salute e la sicurezza sul lavoro. I docenti in possesso dei requisiti richiesti dal decreto potranno aggiornare i contenuti della formazione e mantenere il requisito di formatore. Anche per gli studenti sono previste attività formative che coinvolgeranno, in primo luogo, coloro che sono prossimi all'inserimento nel mondo del lavoro o che sono impegnati nei Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO). Saranno resi disponibili strumenti volti ad affiancare le istituzioni scolastiche nell'assolvimento dei propri obblighi formativi nei confronti degli allievi equiparati a lavoratori in ambito scolastico e coinvolti nell'alternanza scuola-lavoro.

### **"Studiare il lavoro", un corso da adeguare**

L'INAIL si impegnerà ad adeguare, anche sotto il profilo normativo, il corso di formazione generale per le azioni di supporto previsto dall'articolo 37 del citato decreto legislativo n. 81 del 2008[1], in relazione all'applicazione dei criteri indicati per l'individuazione dei docenti in possesso dei requisiti per l'erogazione della formazione sulla salute e sicurezza sul lavoro nelle scuole di appartenenza. Inoltre l'INAIL effettuerà gli interventi di aggiornamento rivolti ai docenti-formatori ed erogherà corsi di formazione in modalità di apprendimento a distanza.

### **Comitato di coordinamento**

La pianificazione, programmazione e organizzazione generale dei piani di attività da realizzare sarà svolta attraverso un apposito Comitato di coordinamento, composto da cinque rappresentanti, di cui due per il Ministero dell'Istruzione, uno per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, uno per l'INL e uno per l'INAIL.

Le funzioni del Comitato sono:

- predisporre piani annuali delle attività e dei progetti da realizzare e promuovere;
- curare periodicamente il monitoraggio dello stato di attuazione delle singole iniziative realizzate e del livello di raggiungimento degli obiettivi, oltre che dell'efficacia delle azioni intraprese.

### **Gli impegni del Ministro dell'Istruzione**

In breve possiamo riassumere gli impegni del Ministero dell'istruzione:

- mettere a disposizione risorse professionali, materiali e il necessario supporto tecnico, nonché rendere disponibile la piattaforma tecnologica ai fini dell'erogazione del corso di formazione in modalità *e-learning* "Studiare il lavoro" (...), favorire la promozione e la divulgazione dell'iniziativa, il cui progetto formativo, nel rispetto della sfera di autonomia delle istituzioni scolastiche, può essere riconosciuto come credito formativo;
- supportare le istituzioni scolastiche nell'applicazione degli strumenti successivamente previsti, anche in collaborazione con le organizzazioni rappresentative delle strutture ospitanti;
- promuovere le iniziative progettuali individuate dal Protocollo di Intesa presso le istituzioni scolastiche;
- predisporre strumenti operativi (schede a supporto delle scuole e delle strutture ospitanti) finalizzati a rendere efficace il processo formativo, in materia di salute e sicurezza sul lavoro, nell'ambito dei PCTO.

Tali strumenti contemplano:

- la definizione congiunta da parte del *tutor* interno e del *tutor* esterno delle attività da attribuire allo studente nella struttura ospitante, coerenti con il percorso formativo personalizzato;
- l'indicazione da parte del *tutor* esterno allo studente e al *tutor* interno, prima dell'avvio dell'attività, relativa a:
  - rischi generali e specifici;
  - informazione/formazione da erogare sugli aspetti legati alla salute e sicurezza;
  - Dispositivi di Protezione Individuali nelle attività previste;

c. la verifica periodica a cura del *tutor* interno della corrispondenza tra il progetto formativo e le attività effettivamente assegnate allo studente.

### **Gli impegni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali**

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali si impegna a:

- garantire il costante supporto a favore di una corretta sensibilizzazione e formazione alla sicurezza sui luoghi di lavoro;
- promuovere, in particolare, il Protocollo e le sue finalità anche presso i propri enti vigilati;
- diffondere, attraverso il dialogo, il Protocollo e le sue finalità;
- organizzare incontri con tutti i soggetti coinvolti nei *"Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento"* (studenti, dirigenti scolastici e docenti) volti alla promozione e alla diffusione della cultura in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

### **Gli impegni dell'Ispettorato del lavoro**

L'Ispettorato Nazionale del Lavoro si impegna a:

- sviluppare, presso gli istituti scolastici e i luoghi di lavoro, iniziative di sensibilizzazione e formazione sui temi della legalità e della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- emanare circolari e indicazioni operative relative alle attività in questione;
- prevedere nell'ambito del documento di programmazione dell'attività di vigilanza un apposito paragrafo dedicato ai tirocini extracurricolari e ai percorsi formativi scuola-lavoro;
- predisporre eventuali verifiche finalizzate al rispetto delle condizioni di salute e sicurezza e alla corrispondenza tra le attività attribuite agli studenti e quelle effettivamente espletate (...) previe istruttorie delle commissioni territoriali istituite presso gli UU.SS.RR.

### **Gli impegni dell'INAIL**

L'INAIL (Istituto Nazionale Infortuni sul Lavoro) si impegna a:

- realizzare azioni di supporto in relazione all'applicazione dei criteri previsti nel Decreto Interministeriale del 6 marzo 2013 nel contesto scolastico, finalizzate all'individuazione dei docenti in possesso dei relativi requisiti per l'erogazione della formazione sulla salute e sicurezza sul lavoro nelle scuole di appartenenza;
- effettuare interventi formativi di aggiornamento rivolti ai docenti-formatori secondo modalità di erogazione da concordare tra le Parti;
- realizzare l'adeguamento, anche sotto il profilo normativo, del corso di formazione generale previsto, denominato "Studiare il lavoro";
- realizzare il corso di formazione parte specifica per i settori della classe di rischio basso da erogarsi in modalità *e-learning*, sulla base di quanto previsto dagli Accordi Stato Regioni.

### **La disponibilità di materiali**

C'è un articolo dell'accordo, che lascia presagire una grande disponibilità di materiali utili al miglioramento delle situazioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Sia le opere già pubblicate, della cui proprietà intellettuale non si discute, sia quelle che saranno frutto degli accordi potranno essere rese disponibili e diffuse in modalità facilitata per il raggiungimento delle finalità indicate.

### **Era proprio quello che ci voleva?**

È utile sottolineare che un protocollo di intesa è sempre una buona notizia anche se il rischio usuale è quello che finisca col costituire un'ennesima tessera del lastricato che conduce alla porta dove si fermano le buone intenzioni.

I molteplici fatti di cronaca che si sono verificati negli ultimi tempi e che hanno registrato più volte la perdita di vite giovanissime impegnate in stage di Alternanza oppure in tirocini, hanno mostrato due aspetti preoccupanti delle relazioni scuola-azienda, soprattutto se riferite all'opinione pubblica.

Ci si riferisce in particolare alla enorme confusione che regna sulle molteplici modalità di relazione tra scuola e impresa nella loro accezione educativa e formativa che si svolge in molti e svariati

contesti. Più volte si protesta contro i PCTO, che rappresentano solo una modalità molto blanda di formazione in azienda, per inveire contro tirocini e stage che, essendo legati alla formazione professionale, caratterizzano i percorsi di competenza regionale e nazionale (MLPS). Spesso il Ministro dell'istruzione è chiamato dai giornali per rispondere di fatti e incidenti che rientrano invece nella sfera di competenze del Ministero del Lavoro. Insomma, occorre ripartire delimitando i rispettivi campi e chiarendo le caratteristiche e le finalità dei percorsi e delle attività con le loro relative appartenenze in termini di competenze e responsabilità.

### **Fare un po' di chiarezza**

Solo in questo modo si eviteranno strumentalizzazioni, demonizzazioni e chiusure inspiegabili, molte volte architettate a svantaggio di una modalità di apprendimento, quella che richiede l'impegno congiunto di scuola e azienda, che andrebbe ben più valorizzata.

Analogamente per il personale della scuola, fino ad oggi, sono stati proposti ulteriori corsi di formazione sui temi della sicurezza e della salute sul lavoro. Tranne casi particolari, hanno solo rappresentato ulteriori adempimenti dei quali non si comprendono esattamente la portata ed il significato. I risultati che sono sotto gli occhi di tutti non saranno migliorati con una volenterosa e pur significativa sottoscrizione di nobili e reciproci impegni.

---

[1] Testo Unico Salute Sicurezza Lavoro D.lgs. 81/ 2008.



### 3. Giornata Mondiale dell' Ambiente. Educare alla Biodiversità, 30 anni dopo Rio



**Biancarosa IOVINE**

05/06/2022

La Giornata mondiale dell' Ambiente si celebra ogni anno il 5 giugno e l' edizione per questo 2022 ha avuto come tema "Only One Earth". Abbiamo un solo pianeta e tutti insieme dobbiamo prendercene cura con azioni individuali, collettive e trasformative.

"Pensare globalmente e agire localmente" – sfida ambiziosa per il futuro del clima dell' Agenda21, in esito alla Conferenza di Rio del 1992 – ci ricorda che dobbiamo proteggere e ripristinare il nostro pianeta tutti insieme.

#### **Educare alla Biodiversità**

È su queste premesse e in piena sinergia con il piano "Rigenerazione Scuola" (piano fortemente voluto e sostenuto dalla Senatrice Barbara Floridia, Sottosegretario del Ministero dell' Istruzione) che, nella giornata del 3 giugno, presso la Tenuta di Castelporziano, il Ministero dell' Istruzione ed il Ministero della Transizione ecologica (nelle persone dei loro ministri Patrizio Bianchi e Roberto Cingolani) hanno organizzato un evento dal titolo "Educare alla biodiversità".

Nel corso dell' evento l' Arma dei Carabinieri nella persona del Comandante Generale Luzzi, ed altri illustri relatori hanno presentato, con interventi di grande spessore scientifico ed operativo, le innumerevoli azioni, condotte anche a fianco delle Istituzioni scolastiche, per sostenere l' ambiente e la biodiversità offrendo competenze ed esperienze in "laboratori naturali" a tanti ragazzi delle scuole.

#### **Gli "alberi" della legalità**

Prima tra tutte, per l' elevato valore di senso, va ricordata l' azione relativa all' "Albero della Legalità": il grande albero di Giovanni Falcone che ora rivive in tante nuove vite. L' arma dei Carabinieri ha realizzato – tramite tante talee – la messa a dimora di nuovi "Alberi di Borsellino": il primo vive presso l' Aula Bunker del Maxiprocesso e tanti altri sono stati piantati nelle scuole, testimoniando il connubio tra ambiente e legalità, tra il prendersi cura e credere nella salvaguardia di tutti i valori. Il mondo della scuola con le sue professionalità, nella giornata di celebrazione, ha poi descritto con parole partecipate e sentite alcune delle più toccanti esperienze condotte all' insegna della Sostenibilità, della Biodiversità e della Rigenerazione.

#### **La parola ai ragazzi**

In questa cornice di valore la presentazione della "Carta per educare alla Biodiversità", letta da un rappresentante della Consulta degli Studenti, ha assunto un profondo significato di innovazione che gli stessi ragazzi chiedono alla scuola per affrontare gli impegni dichiarati nella Carta (Nature in mind). Per rispettare tutti gli impegni essi invocano approfondite conoscenze, da apprendere anche grazie alle collaborazioni con esperti istituzionali, ed opportune occasioni per vivere e praticare la cittadinanza nella cornice dell' educazione civica.

#### **La Carta per l' educazione alla Biodiversità**

Già con nota n. 678 del 19 maggio 2022, a firme congiunte del Capo Dipartimento per le risorse umane finanziarie e strumentali del Ministero dell' Istruzione, dott. Greco, e del Capo Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale del Ministero della transizione ecologica, dott.ssa Giarratano, si trasmetteva quanto segue: "Le istituzioni scolastiche, già molto sensibili ai temi della tutela dell' ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi che sono impegnate in percorsi didattici volti ad innalzarne il livello di consapevolezza e conoscenza, attraverso l' adesione alla Carta per l' educazione alla biodiversità hanno l' occasione di fare propri i contenuti della Carta, assumendo l' impegno di avviare specifiche iniziative formative o di proseguire le iniziative già intraprese, integrandole con ulteriori contributi frutto dell' impegno costante sul tema e dell' approfondimento dei contenuti della stessa Carta. L' adesione alla Carta rappresenta un passo significativo per poter partecipare ad uno specifico programma di

“riconoscimento” (o certificazione), da parte del Ministero dell’Istruzione come Scuola in Rigenerazione”.

### **Tutti insieme per l’unico pianeta che abbiamo!**

In pochi giorni dal lancio già 500 Istituzioni scolastiche hanno risposto alla sottoscrizione e molte ne seguiranno. L’adesione e la condivisione alla Carta per l’educazione alla biodiversità rappresentano non solo atti simbolici ma azioni portatrici di nuove esperienze e di proficue collaborazioni.

Quello della adesione alla Carta è un altro tassello significativo che il Piano Rigenerazione rende strutturale attraverso un percorso civico orientato ad un nuovo modello abitativo che le scuole stanno vivendo con molta enfasi e partecipazione. Sottoscrivere la Carta rappresenta un’importante azione che testimonia il senso di appartenenza e la consapevolezza nel sentirsi comunità scolastica: sono indicazioni di prospettiva che funzioneranno per la salvaguardia del pianeta se tutto il territorio nazionale se ne farà carico.

### **La legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1**

La cornice valoriale di questo principio la ritroviamo nella recente riforma costituzionale, quella dell’11 febbraio scorso. Introducendo un terzo comma all’art. 9 della nostra Carta Costituzionale viene approfondito il concetto di tutela ampliandone anche il campo. Attraverso l’affermazione che la Repubblica: “Tutela l’ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell’interesse delle future generazioni” tutti i destinatari, siano essi legislatore, istituzioni, cittadini e scuola, sono posti di fronte a nuove e complesse azioni e responsabilità. Ognuno deve impegnarsi nel suo campo!

### **Il futuro nelle scuole**

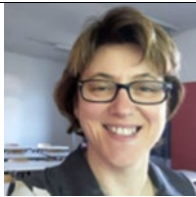
L’evento del 3 luglio a Castelporziano si è aperto con l’intervento del Ministro Cingolani e si è chiuso con quello del Ministro Bianchi.

Il Ministro Cingolani con pochi numeri e dati scientifici inequivocabili è riuscito a far comprendere come l’uomo abbia modificato l’ambiente fin dalla sua comparsa sulla terra per assoggettarla ai suoi bisogni. Il Ministro Bianchi ha racchiuso in un’unica cornice i concetti di “ambiente, legalità e Paese Italia” e ha lanciato l’idea di 1000 gemellaggi tra le scuole perché si uniscano sotto l’insegna dell’impegno alla sostenibilità e alla biodiversità. Ha messo, inoltre in evidenza l’impegno della Senatrice Barbara Floridia che ha delegato a trattare tutta la materia. Bisogna credere nella capacità delle scuole di “Rigenerarsi”. Il cammino è lungo e complesso ma le scuole saranno accompagnate nel percorso di transizione affinché i giovani possano dare una nuova vita a loro stessi e alle future generazioni[1].

---

[1] Per la visione dell’evento si rimanda al link: <https://www.youtube.com/watch?v=YkSLzxcBe-Q>

#### 4. PON Edugreen e laboratori green. Come rispondere alla transizione ecologica



**Maria Lorena FARINELLI**

05/06/2022

È del 27 dicembre 2021 l'Avviso PON n. 50636, finalizzato alla realizzazione di spazi e laboratori per l'educazione e la formazione alla transizione ecologica, con due azioni:

- la prima azione vuole realizzare laboratori di sostenibilità per il primo ciclo per l'allestimento di giardini e orti didattici;
- la seconda punta a promuovere ambienti laboratoriali per la transizione ecologica nelle scuole del secondo ciclo, nelle regioni del Mezzogiorno.

È del 12 aprile 2022 il secondo avviso, il numero 22550, che implementa gli importi a favore delle scuole del secondo ciclo del Centro Nord, allargato poi allo stesso ordine di scuole del Mezzogiorno. Tutte le candidature sono a sportello.

##### **Interventi nelle scuole del primo ciclo**

Con il Decreto n. 10 del 31 marzo 2022, il Direttore generale dell'Unità di missione del Piano nazionale di ripresa e resilienza per il Programma operativo nazionale "Per la Scuola – Competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020, ha approvato le graduatorie delle istituzioni scolastiche ammesse al finanziamento.

I partecipanti della prima azione, le scuole del primo ciclo, hanno ricevuto 25.000 euro cadauno per la realizzazione o la risistemazione di giardini e orti didattici, in uno o più plessi della scuola, attraverso la fornitura e la messa in opera di una serie di attività (letti e cassoni per aiuole e relativi accessori) e per l'acquisto di strumenti e kit per il giardinaggio didattico. In modo particolare si possono acquisire:

- misuratori per il monitoraggio del terreno;
- attrezzature per la coltivazione idroponica, per l'irrigazione e il pompaggio dell'acqua, per la realizzazione di piccole serre;
- compostiere domestiche da giardino;
- prodotti e strumenti per l'agricoltura, anche di tipo 4.0, adeguati al giardino scolastico;
- sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili per il funzionamento delle attrezzature dell'orto.

Con tali fondi si potevano anche effettuare eventuali piccoli lavori per adattamento edilizio e/o per la preparazione del terreno ed eventuali attività di formazione breve sull'utilizzo dei beni acquistati a fini didattici.

Tutti i 2855 progetti presentati dalle scuole (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria e Veneto) erano finanziabili.

##### **Interventi nelle scuole del secondo ciclo**

I partecipanti alla seconda azione riceveranno € 130.000 per la realizzazione di laboratori sulla transizione ecologica e sulla sostenibilità, declinati in base alle specificità dell'Istituto e con l'utilizzo di tecnologie innovative. I progetti devono prevedere l'allestimento di laboratori didattici nell'ambito della filiera agro-alimentare, attraverso l'acquisto di:

- attrezzature per l'agricoltura 4.0 e per la coltivazione idroponica;
- strumenti intelligenti e di precisione per il monitoraggio delle colture;
- strumenti digitali per la qualità, la sicurezza alimentare, la tracciabilità dei prodotti;
- strumenti e attrezzature innovative per la distribuzione di beni, macchine e attrezzature adeguate all'agricoltura sostenibile;
- strumenti per il compostaggio, kit per lo studio e la sperimentazione delle energie rinnovabili;

- strumenti e attrezzature per l'alimentazione sana e sostenibile, nonché per l'effettuazione di eventuali piccoli lavori di adattamento edilizio e/o per la preparazione del terreno, laddove necessari.

I progetti ammessi al finanziamento delle scuole di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia sono 645. La riapertura dei termini del 12 aprile garantirà, ad altre scuole di altre regioni, medesimi importi.

### **La valenza storica dell'orto scolastico**

La scuola non è nuova all'esperienza dell'orto. La realizzazione di un orto a scuola è da sempre un'opportunità formativa trasversale completa, che permette l'avvicinamento ai temi della biodiversità, della stagionalità, della ciclicità degli esseri viventi, della cura del suolo, degli sprechi. Potremmo sintetizzare nel modo seguente le finalità dell'orto scolastico:

- consente di conoscere i cicli naturali, la stagionalità delle produzioni, permettendo di legare il cibo alla sua origine;
- introduce il concetto di biodiversità;
- aiuta a comprendere gli impatti ambientali dell'agricoltura su suolo, acqua, aria, clima e paesaggio, ribadendo l'importanza di una gestione sostenibile degli ecosistemi;
- aiuta a valutare la qualità di ciò che si acquista e si mangia facendo riflettere gli studenti sul tema dello spreco alimentare.

### **Nulla di nuovo sotto il sole?**

Il Dicastero di viale Trastevere ha inteso disciplinare questo approccio "ambientale/ecologico" fornendo strumenti, risorse e direttive per la realizzazione di un vero e proprio ambiente di apprendimento d'elezione, nel quale trasformare il saper fare, il saper essere e il conoscere in competenze agite o strategie contestualizzate.

Ciò risponde non solo alla rinnovata esigenza mondiale di rispetto dell'ambiente, per la verità mai sopita nelle scuole, ma anche alla scoperta, cogente nel periodo pandemico, dell'importanza di avere un ambiente organizzato esterno in cui poter fare "scuola".

Niente di nuovo sotto il sole!

Migliaia sono le scuole che da anni attuano una educazione "all'esterno" o meglio sfruttano l'esterno, alla stessa maniera dell'interno, per attività laboratoriali.

Esiste un comitato nazionale che promuove l'educazione in natura/ecologica, esistono reti di scuole pubbliche all'aperto, esiste la rete degli asili nel bosco, esiste la rete di scuole green.

L'ambiente, interno ed esterno, lo spazio è il terzo educatore studiato e descritto in centinaia di approcci e linee pedagogiche.

### **Le novità**

Le tre vere novità di questa direzione ambientale ministeriale sono:

- il finanziamento dedicato abbastanza cospicuo;
- l'allargamento della platea dei beneficiari;
- gli allestimenti pronti.

Finora la realizzazione di ambienti educativi esterni, a carattere ecologico, in outdoor education, di orti didattici, di attrezzature atte a realizzare esperienze come quelle sopra descritte era possibile grazie a fondi reperiti attraverso le tante collaborazioni che le scuole avevano necessità di creare con enti pubblici e privati. Ora, invece, questi avvisi PON (con candidatura peraltro a sportello) permettono di avere a disposizione una cifra cospicua (€ 25.000) per ogni scuola del primo ciclo che abbia deciso di inviare la sua adesione.

Le scuole del secondo ciclo affrontavano queste tematiche sostenendo spese ingenti, erano coinvolte prevalentemente quelle con uno specifico indirizzo di studio, come gli istituti agrari e alberghieri. Ora invece nessuna distinzione è prevista. Tutte le scuole di secondo ciclo delle regioni indicate dal PON hanno potuto partecipare e ottenere l'autorizzazione alla spesa prevista.

### **Le criticità**

Ma, come sempre accade nei casi di finanziamenti a bando, proliferano le aziende che propongono pacchetti predefiniti che, nel rispetto dei vincoli amministrativo/contabili delle scuole, permettono un notevole risparmio di tempo nella predisposizione del progetto e nella ricerca del fornitore. Esiste, quindi, una criticità storica: fornire uno strumento raffinato non

significa saperlo utilizzare. Manca in questo passaggio ecologico/ambientale la formazione specifica e approfondita a cui la scuola deve tendere.

I docenti vanno formati tutti in modo puntuale e non solo gli appassionati. Non basta privilegiare l'esperienza diretta del laboratorio e la naturale esplorazione degli alunni per creare la connessione tra le competenze emotive e sociali e l'apprendimento.

Occorre conoscere lo strumento, occorre saper progettare e valorizzare lo spazio allestito, in modo che possa veramente essere un ambiente di apprendimento.

Occorre riflettere su come ogni materiale naturale e strutturato possa diventare mediatore di apprendimento.

Progettare un'attività in linea con tutti i campi di esperienza/tutte le discipline, con la definizione di competenze e obiettivi specifici, monitorandone, con processi e prodotti, il raggiungimento è un impegno che va guidato da mani esperte che sappiano parlare il linguaggio delle cose concrete all'interno di spazi flessibili.

**Settimana del 5 giugno 2022**

**Aspettando l'estate... tra impegni di fine anno e attese per il futuro**

## **1. Scuola progressista e danno pedagogico. Alla ricerca delle cause vere**



**Guglielmo RISPOLI**

12/06/2022

Cala il sipario su un anno di scuola, il terzo dell'era Covid. Con la fine dell'anno scolastico ritornano momenti di coesione scuola-famiglia, tratti di polemiche, affaticamento dei docenti, gestione della migliore collegialità e poi... 30 e 31 maggio, 1, 3, 6, 7, 8, 9 giugno 2022... migliaia di insegnanti inseguono decine di migliaia di alunni; decine di migliaia di alunni cercano migliaia di insegnanti... Tutti pensano alla valutazione come una sorta di "attimo fuggente".

Ma la valutazione non è "per legge e per scienza pedagogica" un processo che contribuisce alla progressiva dimensione dell'apprendimento inteso sempre come miglioramento?

### **Dammi solo un minuto...**

Tra le mura delle scuole si continua a parlare di valutazione formativa e valutazione sommativa come se fossero antagoniste o protagoniste sullo stesso piano. Il dibattito si accende quando i docenti, nei Consigli di classe, riescono a trovare il tempo di parlare dei grandi progressi di Gianluca o delle vicende tormentate di Alessia e, a volte, scoppia la critica alla pedagogia dell'inclusione che qualcuno addirittura modernizza come una "trovata americana" o peggio come l'avvento inutile di una scuola progressista vero e proprio danno per intere generazioni.

### **Il danno scolastico**

È quanto teorizzato anche da illustri studiosi: "il paradossale e tragico abbaglio della scuola democratica, che, nata per salvare i più deboli, oggi di fatto ne annega le speranze"[1].

Sì, c'è un *danno scolastico*, ma è quello del gran numero di ragazzi e perfino di bambini che "perdiamo" in termini di inclusione, socializzazione, motivazione. Ma non è certamente colpa della scuola democratica voluta da Lorenzo Milani. Storicamente è stato dimostrato proprio l'inverso. A volte le semplificazioni giornalistiche sembrano fatte a posta per colpire l'immaginario collettivo e dare un ulteriore colpo ad una scuola che invece resiste e continua a lottare contro le disuguaglianze e contro ogni avversità.

Bisognerebbe rileggere e approfondire, con gli occhi della modernità, gli studi di Bronfenbrenner e il suo approccio ecosistemico nel capire meglio l'apporto dei condizionamenti sociali e culturali per lo sviluppo di ciascuno di noi. Si capirebbe meglio quanto diventi paradossale ritornare ad una scuola che è stata per molti ragazzi umiliante, che ha angosciato e traumatizzato per decenni migliaia e migliaia di studenti meno fortunati.

La tesi che una scuola severa, tradizionale e selettiva migliori i risultati di apprendimento è tutta da dimostrare. Qui si dimenticano, per esempio, le crisi motivazionali delle ultime generazioni o si collegano i risultati negativi ad un permissivismo demagogico che, sappiamo, veicolato, a volte, dagli stessi genitori, gestito sapientemente a livello mediatico, collegato molto spesso a nuovi modelli sociali maggiormente attrattivi e di successo.

### **Contro un approccio semplicistico**

È proprio l'approccio semplicistico, apparentemente inoffensivo, che trae in inganno e rischia di una deriva autarchica della democrazia nella scuola. La difesa ad oltranza di una promozione facile è stata, tra l'altro, garantita da alcune Agenzie formative di dubbio spessore che hanno permesso un facile recupero di crediti.

Le scelte istituzionali della scuola sono andate sul modello opposto. Già il DPR 122 del 22 giugno 2009 aveva formalizzato la prima importante definizione di valutazione attenta al «processo di apprendimento» con «finalità formativa e individuazione delle potenzialità e delle carenze di

ciascun alunno». Da qui la promozione di processi di autovalutazione da parte degli alunni, importanti per arrivare al successo formativo.

Il fulcro si sposta progressivamente verso lo studente, verso la valorizzazione delle personalità, verso il suo protagonismo dentro una strategica "regia didattica" e un ambiente di apprendimento sempre più stimolante e sempre più adeguato alle esigenze di ciascuno.

Questo processo non è forse molto chiaro a chi ha conservato del modello scolastico solo la visione "verticale" del rapporto docente alunno, e a chi considera ancora la scuola solo come luogo di trasmissione delle conoscenze e non contesto articolato per la costruzione del sapere.

### **Le finalità della valutazione nel Decreto 62/2017**

Poi lentamente, non senza ostacoli ed indugi, arriva il decreto legislativo 62/2017 che all'art. 1 c. 1 recita: «La valutazione ha per oggetto il processo formativo e i risultati di apprendimento delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione, ha finalità formativa ed educativa e concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi, documenta lo sviluppo dell'identità personale e promuove l'autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze». È un articolo impegnativo, ma che non lascia ombra di dubbio sulle finalità della valutazione. Eppure non c'è da esultare se si analizzano le vicende concorsuali di vari settori pubblici.

### **Valutazione e quiz**

Per la selezione dei docenti (ma forse anche per quella dei dirigenti scolastici e tecnici) si sta privilegiando l'uso dei test: solo conoscenze in pillole e abbandono di altri sistemi più speculativi. Sarebbe stato utile, per migliorare la qualità del reclutamento, modificare sicuramente le prove di accesso alla professione, ma nell'ottica di una ricerca attitudinale e motivazionale. Sarebbe stato utile costruire percorsi stimolati e impegnativi sul piano della ricerca pedagogica e metodologica. La logica dei quiz frena le idee e le speranze di giovani e brillanti laureati che, magari, avrebbero optato per l'insegnamento e avrebbero portato nella scuola nuove passioni e nuove motivazioni.

Qualcuno si sta ponendo il dubbio che forse non va bene così ma mentre si indulgia aumenta il danno contraddicendo, contestualmente, anche le stesse indicazioni europee volte a migliorare la qualità del sistema scolastico.

### **Forti, fragili e mezzani...**

«Viviamo in un'epoca in cui si è titolati a vivere solo se perfetti. Ogni insufficienza, ogni debolezza, ogni fragilità sembra bandita. Ma c'è un altro modo per mettersi in salvo, ed è costruire, come te, Giacomo, un'altra terra, fecondissima, la terra di coloro che sanno essere fragili». Così Alessandro D'Avenia ("L'Arte di essere fragili") pone questa provocazione in mezzo alle tematiche dell'inclusione di chi non viene ascoltato e a volte neppure visto. Un po' come per "Lezione sull'Arte" del prof. Fiorito (film il rosso e blu) la pedagogia sembra vivere di più fuori dalle aule e dagli edifici scolastici che dentro la scuola. Il mondo della cultura si pone le domande sull'essere e sul divenire e, di volta in volta, riesce a comunicare alla gente le contraddizioni, non tanto della scuola, ma di un intero Paese. Lo stesso D'Avenia non esita a vestirsi da alunno che torna a scuola dopo le vacanze e provoca, cercandola, una reazione umana di chi "è *in cattedra*" e forse sa di sapere ma sa anche di *non saper fare* e *non saper essere*.

«Che cosa avrei voluto sentirmi dire il primo giorno di scuola dai miei professori o cosa vorrei che mi dicessero se tornassi studente? Il racconto delle vacanze? No. Quelle dei miei compagni? No. Saprei già tutto. Devi studiare? Sarà difficile? Bisognerà impegnarsi di più? No, no grazie. Lo so. Per questo sto qui, e poi dall'orecchio dei doveri non ci sento. Ditemi qualcosa di diverso, di nuovo, perché io non cominci ad annoiarmi da subito, ma mi venga almeno un po' voglia di cominciarlo quest'anno scolastico. Dall'orecchio della passione ci sento benissimo» ("L'Arte di essere fragili").

### **Proattiva al massimo che si può, valutare così**

La forza di un salto è, forse, nella sapiente costruzione di un efficace ambiente di apprendimento fertile ricco di esperienze di ricerca e di partecipazione in una dimensione ecosistemica (Bronfenbrenner) con dentro un diffuso potenziamento umano fatto di serenità di tutti e di ciascuno (piramide di Maslow ed autorealizzazione). La valutazione proattiva significa mettere

al centro la persona che impara rimanendo "noi" persone (ecologia dello sviluppo, autorealizzazione).

Mille e più progetti, mille foto selfie con l'arrivo dell'immane assessore, non rendono una sana esperienza condotta serenamente da una maestra lenta come una lumaca efficace (Zavalloni) ed attenta a non investire lo spazio fisico, temporale ed emotivo delle bambine e dei bambini che vivono con lei importanti e significativi momenti di vita.

La proattività umana e pedagogica è semplice: riesce a costruire in silenzio progressive quanto diffuse dimensioni di felicità nel crescere e nell'imparare. Non il prodotto ma il processo, non il "quizzolo" ma la dimensione umana nella sapiente regia di chi è consapevole per studio ed esperienza umana fatta tra le moltitudini dei piccoli e dei grandi.

### **Dimensioni umane: si può, senza decreto e già da settembre**

Un'onda che lentamente bagna asciugamani sotto l'ombrellone, bambini che costruiscono improbabili castelli e mura di sabbia, mamme finalmente serene vedendo che il fare dei loro bambini non li fa sentire in disagio, buste con libri e compiti rubati dal pirata blu che li porterà nella soffitta dei pessimisti cosmici, variopinti arcobaleni che appaiono all'alba pur in assenza di temporali. È estate e la scuola si ferma, i docenti, meritatamente, si riposano e sognano che le carte siano di meno, pur consapevoli che, forse, dovranno ubbidire ancora... ma a chi e come e perché? E le persone?

#### **Valutiamo**

Chi	Persone
Cosa	Dimensioni e relazioni
Come	Dinamicamente
Quando	Sempre
Perché	Orientare e promuovere

E i bambini che nel tempo di pochi anni forse dimenticheranno i nostri volti e ricorderanno solo gli errori ed i paragoni con "quelli più bravi"? E i ragazzi che neppure ci salutano vedendoci per strada? Ma chi ce lo fa fare?

### **Estate, tempo di riposo e... di futuro**

Estate 2022: un po' di caldo, un po' di sole, qualche lettura leggera in cui forse sarà più facile ritrovare l'arte del proprio lavoro, di un mestiere che è fatto di mediazione, di un miracolo che si realizza negli incontri tra le persone.

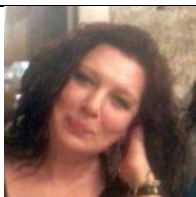
Sarà una storia d'amore, un romanzo storico, una vicenda strana tra pericoli e avventure di cielo e di mare; sarà la musica dei Pooh o l'ultimo concerto dei Queen, saranno i riflessi del sole calato sulla linea dell'orizzonte che giocano a colorare il bagnasciuga di strisce viola e giallo dorato, sarà il sano riapparire della nostra umanità...

Sarà che ci tuffiamo increduli ed infreddoliti alle 20 di sera consapevoli che saremo più forti nel nostro lavoro se pensiamo a noi stessi come persone che vanno a scuola per essere felici e per realizzarsi. Alla faccia della nota del Ministero n. 123 del 17 agosto 2054.

[1] M. Mastrocola, L. Ricolfi, "Il danno pedagogico. La scuola progressista come macchina della disuguaglianza", La nave di Teseo, 2021.



## 2. Costruire e vivere la democrazia. A partire dalla storia e dal suo insegnamento a scuola



**Angela GADDUCCI**

12/06/2022

Anche quest'anno si è celebrato l'anniversario della Repubblica: il 75°. Si tratta di una data importante, costitutiva, una delle più significative del nostro calendario civile e politico, che però non è mai riuscita a decollare come grande ricorrenza collettiva, al pari di altri Paesi per riconoscimenti di analoga rilevanza. Si pensi, ad esempio, al 14 luglio in Francia o al 4 luglio negli Stati Uniti, commemorazioni festeggiate a gran voce dalla popolazione tra canti, balli di piazza e fuochi d'artificio.

### **Il giorno della Repubblica**

Purtroppo gli italiani sembrano ancora poco legati all'anniversario della Repubblica, sebbene quest'anno, pur cadendo in un momento della vita nazionale segnato da circostanze belliche di prossimità, siano stati riconquistati – dopo 24 mesi di arresto da pandemia – il tradizionale concerto della vigilia al Quirinale, la parata militare lungo i Fori Imperiali sontuosamente allestita (170 cavalli, 22 elicotteri e 5000 rappresentanze tra militari e civili) e le acrobazie delle frecce tricolori nei cieli di Roma. Ciononostante, il giorno della Repubblica, sebbene sempre dignitosamente onorato, stenta a diventare ritualità viva e corale nell'animo della nostra comunità repubblicana.

### **Quel "2 giugno", un referendum in nome della democrazia**

La consapevolezza dell'indebita fragilità di memoria con cui molti storici e docenti trattano alcune fondamentali ricorrenze della nostra storia, rivela convinzioni diffuse circa lo stato effettivo dell'insegnamento del sapere storico nella scuola di oggi, le sue forme di rappresentazione, le fonti di apprendimento e le metodologie messe in atto. C'è anche da aggiungere che l'insegnamento di tale disciplina riserva alle scuole molta autonomia circa la loro selezione e organizzazione: la maggior parte dei docenti si affida alle scelte degli editori e degli autori dei libri di testo.

Nei manuali scolastici, per esempio, la nascita della Repubblica viene solitamente liquidata in poche righe che restituiscono una visione molto semplificata del traguardo raggiunto.

Quanti giovani sanno che cosa è accaduto con quel referendum istituzionale del 2 e 3 giugno 1946? Quanti sanno che le donne furono chiamate a votare per la prima volta? Quanti sono consapevoli che con il referendum si è realizzata la più ampia votazione democratica della storia dell'Italia in forza della quale il popolo italiano ha attuato una rivoluzione pacifica in nome della democrazia? Quanti sanno di quel "miracolo della ragione", per citare Piero Calamandrei (Il Nuovo Corriere della Sera, giugno 1946) che ha tradotto nella "concretezza terrena della storia... nella pratica ordinaria della Costituzione... senza sommossa e senza guerra civile la libera scelta di un'Italia repubblicana mentre il re sedeva ancora sul trono"?

### **Tenue memoria e rischio dell'indifferenza**

La tenue memoria dell'istituzione della Repubblica italiana sembrerebbe dunque scaturire, sia da una narrazione superficiale della storia, sia da autonome scelte di contenuti: presumibilmente il sapere storico è ritenuto di tale ampiezza da sollecitare i docenti al ricorso a forme di semplificazione con il conseguente smarrimento del ruolo di avvenimenti periodizzanti, quali (nel nostro caso) il 2 giugno.

Questa visione lacunosa, frammentaria e riduzionistica che implicitamente viene conferita alla Storia sarebbe da ricondurre a molteplici variabili tra cui spiccano l'insegnamento accademico, i prodotti dell'editoria e l'idea di curriculum, strettamente connesse in un circolo vizioso dal quale scaturisce quel modello di insegnamento pubblico e socialmente condiviso della Storia che ancora oggi continua a risultare inefficace, sia per sviluppare negli studenti quelle competenze storiche che dovrebbero possedere a conclusione del percorso scolastico intrapreso, sia per coinvolgerli

e interessarli. E qui entra in gioco un alto rischio, quello dell'indifferenza con cui molti giovani d'oggi si accostano alla disciplina compromettendo il processo di acquisizione della memoria storica e della consapevolezza identitaria individuale e pubblica.

### **È anche una questione di come si insegna la storia**

Il riferimento va alla persistenza di certe pratiche didattiche, piuttosto diffuse nella scuola italiana: gli studenti si avvicinano stancamente alla Storia perché, nonostante da oltre un ventennio la letteratura e i dibattiti pubblici non si siano risparmiati nel tentativo di svecchiarne l'insegnamento, tale disciplina continua (solitamente) ad essere insegnata solo come narrazione, con modalità cronologico-sequenziale e in una prospettiva temporale che procede dalle origini al presente. E come nelle più tradizionali narrazioni, centrale diventano i personaggi e le storie di vinti e vincitori. Nella didattica della storia, a scuola, non sempre si dà rilievo ai procedimenti 'indiziari', non sempre si fa ricorso alle fonti e all'interrogazione dei documenti negli archivi. Fonti e documenti vengono spesso trascurati o magari concepiti come puro elemento accessorio. L'utilizzo prioritario del libro di testo, come unico strumento didattico, produce negli studenti una conoscenza ridotta, ancor più, come avviene in molti casi, se si fa ricorso per le interrogazioni alle sintesi che molti insegnanti forniscono che, a loro volta, replicano in forma ancora più sommaria quelle dei manuali. È una pratica, questa, destinata a lasciare negli studenti solo brandelli di memoria.

### **Capire il presente e disegnare il futuro**

Per stimolare l'interesse degli studenti e renderli capaci di comprendere il mondo con le tante storie che lo connotano, è necessario fornire, fin dai primi anni scolastici, gli strumenti necessari per acquisire progressivamente categorie storiche generali e in modo tale da poterle poi generalizzare. È importante che si insegni a ricondurre temi e problemi di rilevante attualità nella loro dimensione storica, con un approccio di tipo interdisciplinare e attraverso metodologie di ricerca attiva. È importante che gli studenti imparino a capire le trasformazioni sociali, economiche e culturali che hanno accompagnato le vicende umane nel loro dipanarsi nel tempo. La storia, che rappresenta la dimensione temporale di tutti gli eventi umani, dovrebbe essere il punto di riferimento per le altre discipline di studio e il perno attorno al quale collegarle: qualsiasi campo del sapere, per poter essere meglio compreso e interpretato, deve essere storicamente contestualizzato.

Formare una coscienza storica significa prendere atto della partecipazione attiva dell'uomo allo sviluppo della civiltà. Quindi, la storia va intesa come ricostruzione attiva, pensata, ragionata; come interpretazione e rielaborazione critica, come rappresentazione dei problemi di chi ci ha preceduto e ricomposizione delle vicende che hanno determinato le grandi trasformazioni civili e i grandi mutamenti culturali. La storia va intesa come indagine, in tal modo le vicende specifiche superano le circostanze e si elevano a fatti comuni di tutte le civiltà.

### **I suggerimenti istituzionali**

Nel corso dell'ultimo ventennio il MIUR ha messo in cantiere un nutrito bagaglio di iniziative tese a sostenere ed accompagnare il rinnovamento didattico della materia. A tal proposito meritano di essere ricordati il Decreto 682/1996 con cui si è cominciato a ridisegnare la mappa della suddivisione annuale del programma di Storia per la scuola media e superiore; la Direttiva 681/1996 che ha sottolineato la necessità di prevedere attività di formazione in servizio finalizzate all'acquisizione, da parte dei docenti di Storia "*delle metodologie e degli ausili più idonei all'insegnamento della storia più recente*"; la Direttiva 70/1997 che propone "*il rinnovamento delle impostazioni metodologico-didattiche relative all'insegnamento della storia contemporanea*", disposizioni che hanno contribuito alla diffusione di indicazioni e raccomandazioni confluite successivamente nell'emanazione delle Indicazioni Nazionali per i Licei (DPR 89/2010), delle Linee Guida per gli Istituti Professionali (DPR 87/2010) e delle Linee Guida per gli Istituti Tecnici (DPR n. 88/2010).

### **La stagione delle intese tra Ministero e Associazioni**

Originali iniziative sono state intraprese anche per attivare possibili cooperazioni con associazioni e istituti storici di ricerca disciplinare e didattica, nell'intento di migliorare la qualità degli interventi formativi ed educativi mediante strategici supporti metodologici e storiografici. Va ricordato il Protocollo d'intesa tra il Ministero e l'INSMLI (Istituto Nazionale per la Storia del

Movimento di Liberazione in Italia) del 2002; i Protocolli d'intesa tra il Ministero dell'Innovazione e l'Istituto della Enciclopedia Italiana del 2009; quelli tra il MIUR e la (SIS) Società Italiana delle Storiche del 2016. Tra le associazioni professionali attive nel campo della formazione storica meritano di essere richiamate l'IRIS (Insegnamento e Ricerca Interdisciplinare di Storia), la SISCO (Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea), oltre all'IRSIFAR (Istituto Romano Storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza) e al LANDIS (Laboratorio Nazionale per la Didattica della Storia). Anche con queste associazioni nel 2002 il Ministero ha stipulato intese per promuovere e monitorare attività di ricerca-azione finalizzate alla selezione dei contenuti disciplinari e all'individuazione dei nuclei fondamentali dell'insegnamento della Storia contemporanea, dell'Educazione civica e della cultura costituzionale.

Il denominatore comune di tutte queste iniziative è da individuarsi nella ricerca di una forte motivazione che spinga i giovani ad avvicinarsi, con rinnovato interesse, alla Storia come materia di studio essenziale, sia per la loro formazione di uomini e futuri cittadini, sia come memoria di un passato che è di fondamentale importanza per la comprensione delle radici del presente e la costruzione di un futuro più consapevole.

### **Un manifesto per migliorare l'insegnamento della storia**

Purtroppo, dopo questa stagione densa di iniziative orientate a svecchiare l'insegnamento della Storia, questo intento innovativo si è molto affievolito nonostante la reintroduzione nei curricula dell'Educazione civica (legge 92/2019) tesa a rafforzare il rapporto dei giovani con la Carta costituzionale. Nello stesso anno (2019), però, è stata eliminata la traccia storica nella prima prova scritta dell'esame di Stato, a seguito della quale lo storico Andrea Giardina, la senatrice Liliana Segre e lo scrittore Andrea Camilleri con il quale chiedendo il suo ripristino, lanciarono un manifesto teso ad incrementare nelle scuole le ore di insegnamento della storia. Da quel manifesto trasse ispirazione anche un'altra iniziativa: l'AIPH (Associazione di Public History) nella sua conferenza annuale presso il Museo del Novecento di Mestre aderì all'appello inoltrando un altro manifesto dal titolo "Storia bene comune" teso a ridare dignità nelle scuole all'insegnamento della materia. La traccia di Storia venne poi reinserita l'anno successivo.

### **È tempo di costruire il futuro**

Ma non basta che la Storia sia ritornata in via obbligatoria fra le 7 tracce della prima prova all'esame di Stato. È necessario fare molto di più per un buon insegnamento della storia. I giovani vanno sollecitati e sensibilizzati con strumenti efficaci affinché si riappropriino della memoria delle loro radici, imparino a recuperare il passato, ad interrogarlo, ad averne cura, a riflettere criticamente sugli accadimenti del passato per comprendere il presente e acquisire competenze adatte per gestire responsabilmente il futuro che li attende.

Ed è proprio quanto ha testimoniato il Presidente Mattarella nel giorno del 2 giugno.

Con un chiaro riferimento al trascorso periodo pandemico ha rivolto ai giovani un accorato appello sollecitandoli alla ripartenza e invitandoli a raccogliere il testimone di quanti 75 anni fa riuscirono, animati da grande ottimismo, a risollevarsi dalle macerie del dopoguerra. *"Questo è il tempo di costruire il futuro"* – ha dichiarato il Capo dello Stato – e con l'evidente richiamo ad un testo musicale di De Gregori, ha aggiunto: *"La storia siamo noi, nessuno si senta escluso"*.

### 3. Sezioni primavera e colori dell'infanzia. Un primo passo per incominciare a realizzare il sistema integrato



**Rosalba MARCHISCIANA**

12/06/2022

Il mondo moderno ha dovuto affrontare una pandemia nella fase di massima espansione della globalizzazione, facendo i conti con le tante debolezze (dei territori, delle persone, dei sistemi) che fanno fatica a reggere il peso della complessità.

E in questa fase di emergenza si è posta una maggiore attenzione sui pilastri istituzionali che hanno svolto ruoli diversi e hanno rappresentato un punto di riferimento per la coesione sociale, faro illuminante in un contesto di nebbia diffusa.

#### **I messaggi dei bambini**

Se ci pensiamo un po' sono stati proprio i bambini, guidati dai docenti, a lanciare i primi messaggi incoraggianti che hanno tenuto insieme il Paese: i manifesti di "andrà tutto bene", gli "arcobaleni colorati" hanno riempito balconi, pareti, bacheche reali e virtuali. Sono stati proprio i colori dei più piccoli a tenere in piedi la speranza.

Ebbene, quegli arcobaleni, quei colori devono essere sempre il nostro faro. Devono guidare la nostra azione educativa e sollecitare il nostro impegno sociale, ognuno nella specificità del proprio ruolo.

#### **I diritti dell'infanzia**

Siamo chiamati tutti ad assumere impegni concreti: "l'impegno nella scuola è una sfida sociale". Questa espressione è stata usata dal Ministro dell'istruzione Bianchi in occasione dell'evento di presentazione delle Linee Pedagogiche[1] per l'attuazione del sistema integrato zero-sei. Lo scopo dell'evento era quello di promuovere un ampio coinvolgimento su tutto il territorio nazionale sulle esigenze dei più piccoli, non soltanto degli addetti ai lavori, ma di tutte le istituzioni che a più livelli ruotano attorno ai servizi educativi da zero a sei anni e che sono parte attiva nella promozione, diffusione e sostegno dei diritti dell'infanzia.

A conclusione di un ulteriore anno scolastico complicato dalla emergenza Covid, torna prepotente la varietà del sistema-Italia anche dal punto di vista educativo, il ventaglio variegato di realtà che caratterizza la realizzazione dei servizi per la prima infanzia, il divario notevole tra Nord, Centro e Sud anche nella cultura per l'infanzia e che si traduce in opportunità differenti per i bambini e le bambine.

Anche il documento stesso delle Linee pedagogiche è la sintesi di un equilibrio concettuale ed educativo, come espressione delle diverse realtà locali. È un documento che vola alto, un inno all'infanzia e ai diritti dei bambini, una esortazione forte a promuovere una governance costruita a più livelli.

Sappiamo bene però che i documenti pedagogici non sono necessari ad accendere un dibattito, a diffondere le idee, ma non sono sufficienti a creare riforme. Sta agli attori istituzionali cogliere la sfida per dare forza e gambe ai cambiamenti.

#### **Serve una rete di strutture educative**

"C'è bisogno di una rete di strutture educative per la prima infanzia, di punti di luce accesi sul futuro". L'impegno degli ultimi anni è stato quello di costruire una cornice di senso intorno alla quale realizzare servizi e strutture per tutti i bambini, non solo per coloro che hanno la fortuna di abitare in alcuni territori più sensibili. Ciò è avvenuto a partire dalle Indicazioni nazionali per il curriculum del 2012, passando attraverso raccomandazioni sui "legami educativi a distanza" (LEAD), necessari nel periodo della pandemia, fino ad arrivare alle Linee Pedagogiche 0-6 e agli Orientamenti nazionali 0-3. Tali documenti sono nati sulla base della ricerca pedagogica, delle raccomandazioni europee, ma anche e soprattutto della ricerca sul campo e delle buone pratiche che a macchia di leopardo troviamo in tutto il territorio nazionale, senza escludere la Sicilia.

## **Un mondo diverso tra Nord e Sud**

Le esperienze della scuola dell'infanzia e del segmento 3-6 sono note e consolidate, per quanto differenti siano le valenze e la qualità di attuazione nel panorama italiano. Un riferimento è, per esempio, quello del tempo scuola ridotto. Il modello solo antimeridiano è prevalente nelle regioni meridionali a differenza delle regioni del nord che ad una chiara domanda sociale sono in grado di dare risposte più adeguate.

Le isole felici sono comunque presenti in tutto il territorio italiano ed anche nel profondo SUD. E queste isole felici possono costituire un punto forte dal quale far partire un circolo virtuoso per allineare le regioni meridionali alle eccellenze italiane, che hanno una lunga storia educativa, quali quelle dell'Emilia Romagna, della Toscana, del Piemonte...

Il momento che stiamo vivendo è cruciale. Dobbiamo rendere fruttuoso l'attuale acceso dibattito sui modelli organizzativi. Incominciare a costruire un reale sistema integrato 0-6 non è di poco conto perché si tratta di realizzare un perfetto equilibrio tra un segmento noto (3-6,) e un segmento (0-3) poco noto, se non del tutto sconosciuto, specialmente in alcune aree geografiche.

Il sistema integrato non può essere immaginato come una semplice sommatoria di due realtà completamente diverse. Sarebbe riduttivo, semplicistico e, forse, anche dannoso.

## **Armonizzare i servizi**

Bisogna puntare all'armonizzazione dei servizi e alla cooperazione tra istituzioni ed Enti. Dobbiamo imparare a fare SISTEMA

In questo particolare momento storico a causa della pandemia il progetto infanzia rischia di implodere. Sono tantissimi i bambini "rimasti a casa per paura". Espressione, questa, che è l'altra faccia della medaglia della disoccupazione femminile: molte mamme non lavorano e "i figli restano a casa". In questo particolare momento, occorre rimettere al centro dei tavoli politici e sindacali, i bambini e i diritti dell'infanzia, e quindi l'impegno per il riconoscimento pieno di chi opera nel settore e da anni vive nella precarietà.

Non si tratta di contrapporre le Regioni allo Stato, il pubblico al privato, ma creare le condizioni per armonizzare i servizi, estenderli quanto più possibile e dare dignità al personale che ha permesso agli stessi servizi educativi di trovare legittimazione.

## **Ripartiamo dalle sezioni primavera**

Nelle Regioni meridionali un primo esempio di apertura verso il sistema integrato zero-sei è rappresentato dalle "sezioni primavera" (servizio 24-36 mesi), cresciute notevolmente di numero tanto da raggiungere la vetta della classifica nazionale: la Sicilia, ad esempio, nel 2022 conta oltre 230 sezioni primavera, raggiunge il primo posto tra le regioni italiane per il maggior numero di sezioni attivate, con un crescendo progressivo negli ultimi anni.

Questo primato però, occorre evidenziarlo, fa da contraltare alla carenza di servizi per la primissima infanzia e la risicata percentuale di servizi destinati ai bambini da zero a tre anni, ancorata a percentuali ad una sola cifra.

Le "sezioni primavera" ipotizzate come alternativa all'anticipo della scuola dell'infanzia, sono divenute via via realtà educative significative demandate alla sporadica propositività degli Enti Locali, alla intraprendenza dei privati e, in alcuni casi, alla lungimiranza dei Dirigenti Scolastici delle scuole statali. Ci riferiamo a quei Dirigenti che hanno avanzato valide proposte progettuali funzionali ad attingere a finanziamenti regionali per avere la legittimazione e la copertura del servizio da erogare in via sussidiaria alla inerzia delle amministrazioni.

Incoraggiare l'anticipo della frequenza della scuola dell'infanzia con sostegno alle sezioni primavera, ad esempio, all'interno degli stessi edifici scolastici potrebbe invertire la rotta e innescare un circolo virtuoso di rilancio, oltre che creare un ponte naturale di raccordo tra un servizio ancora da strutturare e definire (0-3) e una realtà consolidata (3-6) che può solo trarre giovamento dalla esperienza di chi ha lavorato per favorirne l'accesso.

Per estendere le "sezioni primavera" incoraggiandone la concreta diffusione capillare, è necessario, in primo luogo, ridefinire il profilo professionale degli operatori (educatori, assistenti) e reclutarli anche attraverso concorsi riservati e graduatorie specifiche funzionali per una linearità e stabilità di ruolo. Ciò potrebbe costituire un primo passo per porre solide fondamenta al percorso integrato 0-6 che, se ben strutturato, potrà dare linfa anche alla ricrescita economica del nostro Paese e ossigeno alle famiglie.

### **Estenderle ulteriormente**

Non sarebbe un servizio in contrapposizione ai nidi ma una alternativa funzionale e una ulteriore opportunità per una stabilizzazione in prospettiva di un ampliamento di orizzonti.

Un esempio di concretezza fattuale: estensione delle sezioni primavera in tutti gli istituti comprensivi; assegnazione dei finanziamenti stanziati per lo "zero-sei" direttamente alle scuole che ne fanno richiesta in un'ottica di perequazione geografica; ridefinizione dei parametri di complessità; ridefinizione degli organici a sostegno del lavoro dei dirigenti scolastici.

In fondo non è difficile, basterebbe partire da esperienze concrete già consolidate.

---

[1] Linee Pedagogiche del sistema integrato zero-sei – Documento a cura della Commissione nazionale infanzia.

#### 4. Tempo di scrutini. Istruzioni per l'uso nella scuola secondaria di secondo grado



**Marco MACCIANTELLI**

12/06/2022

Da circa un secolo, vale a dire dal Regio Decreto 653/1925, art. 79, l'attribuzione del voto nelle singole discipline è "un atto collegiale su proposta dei singoli docenti". Il voto non è, quindi, l'esito di una decisione monocratica, ma deriva dalla volontà collegiale del Consiglio di classe.

#### **Qualità, non solo quantità**

Ogni proposta di voto deve scaturire da un "congruo" numero di verifiche. Congruo rinvia ad aspetti non solo quantitativi ma anche qualitativi, ad esempio, è importante la distribuzione delle valutazioni in un arco temporale adeguato.

Gli aspetti di ordine disciplinare vengono considerati solo al fine dell'attribuzione del voto di comportamento.

#### **Sostegno**

I docenti di sostegno, a norma dell'art. 315, comma 5, del D.lgs. 297/1994, fanno parte del Consiglio di classe e partecipano, pertanto, a pieno titolo, alle operazioni di valutazione, con diritto di voto per tutti gli studenti della classe. Qualora, nello stesso Consiglio di classe, siano presenti più docenti di sostegno, essi esprimono un unico voto.

#### **Collegialità**

I confronti e, se occorre, la discussione, sono a fondamento della collegialità; lo scrutinio è, al contempo, momento di responsabilità nell'assunzione delle decisioni, le quali sono tanto più ponderate se preparate da istruttorie approfondite e ordinate.

Il Coordinatore illustra l'andamento della classe, delineando i punti di forza e i punti di debolezza, le dinamiche e le questioni. La relazione deve essere approvata, con le eventuali integrazioni, dal Consiglio di classe.

È prassi diffusa che ogni docente inserisca i propri voti entro i due giorni precedenti lo scrutinio, al fine di consentire al Coordinatore di prendere visione della situazione della classe. Il docente coordinatore di Educazione Civica, sentiti i docenti del Consiglio di classe, inserisce la proposta del voto con la stessa scadenza del voto di disciplina.

#### **Voto intero**

È bene che ciascun docente cerchi di definire una proposta di voto a numero intero, evitando, a meno che non ci siano ragioni consistenti, meritevoli di essere sottoposte all'attenzione del Consiglio di classe, "i più, i meno o i mezzi voti".

#### **Nessuna deroga alla valutazione**

L'art. 9, comma 3, del Decreto-Legge 24/2022 sostituisce l'art. 87, comma 3-ter, del Decreto-Legge 18/2020: la valutazione degli apprendimenti, periodica e finale, oggetto dell'attività didattica svolta in presenza o a distanza nell'anno scolastico 2021/2022, produce gli stessi effetti delle attività previste per le istituzioni scolastiche del secondo ciclo dall'art. 4 del Regolamento di cui al DPR n. 122 del 22 giugno 2009 e dal D.lgs. n. 62 del 13 aprile 2017, n. 62.

#### **Obbligo di servizio**

La partecipazione agli scrutini è un *obbligo di servizio*. È segno di esercizio responsabile della professionalità docente mostrare di averne piena coscienza. Se interviene un'indisposizione o un impedimento – e può capitare – il docente interessato deve darne notizia con la massima tempestività e, in questo caso, si procede a una sostituzione, al fine di garantire l'indispensabile requisito del *collegio perfetto*.

#### **Frequenza**

Ai sensi all'articolo 13, comma 2, lettera a) del D.lgs. 62/2017 e dell'art. 14, comma 7, del DPR n. 122 del 22 giugno 2009, occorre verificare il requisito della *frequenza per almeno tre quarti del monte ore personalizzato* e, qualora vi siano le condizioni, valutare, motivatamente, l'opportunità di una deroga. Il potere di deroga è in capo al Collegio dei docenti.

### **Deroghe**

L'art. 14, comma 7, del DPR n. 122 del 22 giugno 2009, parla di "motivate e straordinarie deroghe al suddetto limite. La deroga, ad esempio, può essere prevista per assenze documentate e continuative, a condizione, comunque, che tali assenze non pregiudichino, a giudizio del Consiglio di classe, la possibilità di procedere alla valutazione degli alunni interessati. Il mancato conseguimento del limite minimo di frequenza, comprensivo delle deroghe riconosciute, comporta l'esclusione dallo scrutinio finale e la non ammissione alla classe successiva o all'esame finale di ciclo.

Questo concetto di deroga, "prevista per casi eccezionali, certi e documentati", è ripreso e sottolineato dalla Circolare n. 20 prot. n. 1483 del 4 marzo 2011.

### **Gerarchia e cronologia delle fonti**

C'è una gerarchia delle fonti: il Decreto Legislativo (D.lgs. 62/2017) prevale sul Decreto del Presidente della Repubblica che ha carattere di Regolamento (DPR 122/2009); la Circolare si fa giustamente carico di restituire un'interpretazione autentica.

C'è anche una cronologia delle fonti: il DPR 122 risale al 2009 ed è stato modificato e parzialmente abrogato dal D.lgs. n. 62 del 13 aprile 2017a proposito di valutazione ed esami di Stato.

Occorre tener conto dell'insieme di questi presupposti normativi per agire con il massimo discernimento nella piena legittimità delle motivazioni e delle finalità.

### **Tener conto dell'emergenza epidemiologica**

Sempre in relazione al requisito della frequenza "per almeno tre quarti del monte ore personalizzato" le istituzioni scolastiche valutano le deroghe "anche con riferimento alle specifiche situazioni dovute all'emergenza epidemiologica". E questo è un punto tanto rilevante quanto ancora, purtroppo, attuale.

### **Valutazione del comportamento**

Il D.lgs. 62/2017 ha chiarito che la valutazione del comportamento "si riferisce allo sviluppo delle competenze di cittadinanza. Lo Statuto delle studentesse e degli studenti, il Patto educativo di corresponsabilità e i regolamenti approvati dalle istituzioni scolastiche ne costituiscono i riferimenti essenziali" (art. 1, comma 3).

La proposta del voto di comportamento, istruita dal docente Coordinatore di classe, deve basarsi sui criteri definiti nel PTOF elaborato dal Collegio dei docenti, sulla base dell'Atto di indirizzo del dirigente scolastico, e approvato dal Consiglio di Istituto.

Ai sensi dell'art. 37, comma 3, del Testo Unico, D.lgs. n. 297 del 16 aprile 1994, in caso di parità nell'esito di una votazione, prevale il voto del presidente.

### **Occhio al tabellone**

Durante lo scrutinio, ciascun docente controlla attentamente sul tabellone i voti della propria disciplina. Lo scrutinio si chiude solo dopo che ciascun docente abbia effettuato un accurato e minuzioso accertamento. Gli errori materiali, purtroppo, sono sempre possibili, ma vanno evitati. Diversamente, qualora si verificano, occorre procedere alla riconvocazione dello scrutinio.

### **Attenzione al verbale**

Il verbale è oggi per lo più in formato digitale. Una volta redatto, esso viene inviato direttamente al Protocollo per la firma del Dirigente scolastico; quindi è opportuno verificare bene, per tempo, che tutto sia a posto.

### **In vista dell'esame di Stato**

Il punteggio massimo per l'esame di Stato è di 100 punti. Per l'anno scolastico 2021-2022 un credito scolastico di 50 punti massimo, mentre altri 50 punti dipendono dalle tre prove: il primo scritto sino al massimo di 15 punti; il secondo scritto sino al massimo di 10 punti; il colloquio sino al massimo di 25 punti.



Ai sensi dell'OM n. 65, art. 11 del 14 marzo 2022, occorre rimodulare il credito scolastico di 40 punti, previsti dal D.lgs. 62/2017.

### **Attribuzione del credito**

L'attribuzione del credito scolastico avviene secondo alcuni passaggi. Intanto utilizzando la tabella di cui all'allegato A del D.lgs. 62/2017. Lo schema per l'assegnazione del credito, a partire dalla media dei voti, rimane uguale. Viene fatta la somma dei crediti del triennio, espressa in quarantesimi. Si procede, quindi, alla conversione del credito totale del triennio in cinquantesimi, utilizzando la tabella 1 di cui all'allegato C della OM 65/2022, senza alcun intervento valutativo ulteriore.

Il Consiglio di classe deve fare attenzione ad applicare quanto previsto dalla OM 65/2022, al fine di evitare errori, che comunque, qualora si verificano, possono essere sanati in sede di esame di Stato. Ma è sempre meglio escluderli attraverso una verifica attenta e preventiva.

### **Studenti ucraini**

Con Ordinanza prot. n. 156 del 4 giugno "Valutazione degli apprendimenti ed esami di Stato degli alunni e degli studenti ucraini per l'anno scolastico 2021/2022", il ministro Patrizio Bianchi ha definito "specifiche misure sulla valutazione finale degli apprendimenti per l'anno scolastico 2021/2022 degli alunni e studenti ucraini iscritti nelle classi del primo e del secondo ciclo di istruzione a partire dal 24 febbraio 2022 a seguito della guerra in Ucraina".

### **Alcune ulteriori avvertenze**

È del tutto ragionevole (al punto che sarebbe irragionevole il contrario) considerare l'impatto che l'emergenza epidemiologica ha avuto nel corso degli ultimi tre anni scolastici, due anni solari, sugli apprendimenti degli studenti. È bene tener conto, con serenità ed equilibrio, della perturbazione, cognitiva ed emotiva, che la pandemia ha comportato e comporta.

Non si tratta di tornare alla vecchia normalità, quella prima della pandemia, ma, gradualmente, progressivamente, bisogna raggiungere una nuova normalità, quella dopo la pandemia. Serenità, ponderazione, equità: queste le parole-chiave per una saggia valutazione.

La valutazione deve sempre avere un carattere formativo, e questo carattere deve emergere dai documenti, si deve vedere. Ultimo ma non ultimo: mai dimenticare che si valutano il rendimento e il comportamento, mai la persona.